

Che fare di fronte al disastro? Continua ad amare!

1. I nemici della libertà.

Ci sono i nemici della libertà.

Sono quelli che dicono: “fai quello che vuoi!”, che significa: “Arrangiati!”.

Sono quelli che dicono: “vai dove vuoi, ma non venire una casa mia! Mangia quello che vuoi, ma non chiedermi un pane! Stai con chi vuoi, ma non pretendere che di stare con me!”

Sono quelli che dicono: “Guai a te, se fai questo e quello! Chi sbaglia paga. Se hai commesso un peccato, non pensare di sfuggire al castigo. Qui le regole sono queste. Se non ti vanno bene, quella è la porta!”.

2. I nemici della libertà e i loro disastri.

I nemici della libertà si presentano come i difensori della libertà quando dicono “fai quello che vuoi!” e ritengono che la legge debba essere l’indifferenza e che la condizione di vita della persone debba essere la solitudine.

I nemici della libertà si presentano come coloro che hanno paura della libertà (degli altri) e quindi dicono: “Questa è la legge! Qui comando io! La dottrina è chiara: si deve solo applicarla!” e ritengono che la vita sia semplice, come un binario: basta continuare ad andare dritti e non succedono guai. Ma se deragli, peggio per te!

I nemici della libertà continuano a produrre guai e disastri.

Donne sole sono travolte dai drammi della loro vicenda e sono smarrite: si fanno del male e ne portano le ferite per tutta la vita.

Storie complicate generano situazioni complicate, famiglie disfatte, persone disturbate e le istituzioni si trovano travolte dall’enormità dei bisogni, mortificate dalla insufficienza delle risorse.

Paesi interi si riconoscono destinate alla desertificazione perché invecchiano, vedono svuotarsi le strutture fatte per i ragazzi e i giovani e vedono affollarsi le strutture fatte per i vecchi e sentono l’angoscia del futuro.

3. Gli amici della libertà.

La terra continua a sorridere anche tra le lacrime perché continua a vivere il popolo degli amici della libertà.

Gli amici della libertà sono quelli che cercano di non lasciare nessuno da solo.

Gli amici della libertà sono quelli che dicono a chi incontrano: “Sì, puoi fare questo e quello, puoi fare quello che vuoi. Ma che cosa vuoi? Ascolta il tuo cuore! Ascolta che cosa dice il tuo corpo! Ascolta che cosa dice la promessa che rende desiderabile vivere e dare vita! Che cosa vuoi? Vuoi il bene o il male?”

Gli amici della libertà sono quelli che dicono: “Non si può fare tutto, però qualche cosa si può fare. Non si può avere tutto, ma quello che è necessario si può trovare. Nessuno può stare al tuo posto, ma noi possiamo stare al tuo fianco. Non lasciarti travolgere dalla paura: noi possiamo aiutarti”.

Gli amici della libertà non sono nemici di nessuno. Non amano condannare, non vogliono punire, non disprezzano, non cercano rivincite, non voglio dimostrare di avere ragione, di aver avuto ragione.

Non sono neppure innocui, timidi, insignificanti. Non hanno paura di disturbare, ma anche quando disturbano è per svegliare chi dorme, è per attirare l’attenzione di chi è distratto, è per mostrare la cecità di chi non vuol vedere i disastri e si sente imbarazzato a riconoscere i propri errori.

Gli amici della libertà sono convinti che di fronte ai disastri c’è una via promettente: continuare ad amare!

Messaggio del Consiglio Permanente CEI per la 43.a giornata nazionale per la vita

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Roma, 23 settembre 2020

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana